



**COBAS Comitato di Base della Scuola**  
viale Manzoni, 55 - 00185 Roma tel 06 70452452 - tel/fax 06 77206060  
internet: [www.cobas-scuola.it](http://www.cobas-scuola.it) e-mail: [mail@cobas-scuola.eu](mailto:mail@cobas-scuola.eu)

## **LA MINISTRA DICE DI VOLER ELIMINARE LE “CLASSI POLLAIO” MA INTANTO IL MINISTERO TAGLIA LE CLASSI**

Da diverso tempo la Ministra Azzolina approfitta di ogni occasione pubblica per dichiarare la propria contrarietà alle “*classi pollaio*” e la sua disponibilità a eliminarle.

Nell'attuale contesto emergenziale la situazione assume connotati ulteriormente preoccupanti, derivanti dalla necessità ineliminabile di quel “*distanziamento*” che è considerato l'unico presupposto sicuro per impedire il diffondersi del contagio da coronavirus.

Chiunque conosca le nostre scuole dovrebbe sapere che, nel migliore dei casi, l'ampiezza delle aule – per i nuovi edifici e per attività normali – è parametrata sullo standard massimo di 1,96mq per alunno/a (d.m. Lavori Pubblici del 18/12/1975) e per classi che erano al massimo di 25 alunni/e.

Sciaguratamente, abbiamo assistito nel tempo a un costante incremento del numero di alunni/e per classe, che oggi potrebbero arrivare fino a 31 (d.i. sugli organici per l'a.s. 2019/2020) mentre, ovviamente, le aule non sono state ampliate.

Ebbene, di fronte a questa situazione cosa ci sarebbe da fare? Se ci fosse un minimo di coerenza tra ciò che si dice e quel che si fa, non dovrebbe essere difficile capirlo: **diminuire il numero di alunni/e per classe e reperire ulteriore personale e spazi per svolgere la didattica in presenza.**

Invece, le scuole stanno ricevendo in questi giorni comunicazioni dagli Ambiti Territoriali provinciali (gli ex Provveditorati) aventi per oggetto: **definizione organico di diritto a.s. 2020/21 – allineamento dati alunni e classi**, che nel linguaggio ministeriale significa: visto che non sono previste ripetenze avrete un numero di classi inferiore a quello che era stato previsto nella fase precedente alla pandemia.

Infatti, recitano queste comunicazioni: “*tenuto conto che, in virtù del Decreto Legge n. 22 dell'8 aprile 2020, non sono previste ripetenze.[...] È altresì necessario che le SS.LL. modifichino il numero di classi da autorizzare per l'a.s. 2020-2021 in relazione alla consistenza numerica relativa agli alunni come rideterminata*”.

E visto che la formazione delle classi avrebbe dovuto anche tenere conto della “*serie storica dei tassi di non ammissione alla classe successiva*” (art. 16, comma 1, lett. c. del d.P.R. n. 81/2009) risulta evidente – come per altro già minacciato dai Provveditorati attraverso canali diretti – che salteranno molte prime classi della scuola secondaria di I e II grado.

Quindi, invece di consentire la ripartenza della didattica in presenza a settembre con aule meno affollate il Ministero preferisce approfittare dell'occasione per ridurre classi e organici e, nel frattempo, carica su docenti e ATA tutte le difficoltà legate al recupero delle attività che in quest'anno scolastico non si sono potute svolgere per effetto dell'attuale sospensione.

Piuttosto che pensare soltanto a finanziare DaD e attrezzature digitali, costringendo docenti e famiglie a supplire a quanto il Ministero non vuole fare, è **necessario ridurre il numero di alunni/e per classe, incrementare l'organico docente e ATA e avviare interventi urgenti di edilizia scolastica sia per ristrutturare l'esistente sia per reperire nuovi spazi.**

**BASTA PROPAGANDA! LA SCUOLA, COME LA SANITÀ, DOPO ANNI DI TAGLI  
MILIARDARI, HA BISOGNO DI UN FINANZIAMENTO STRAORDINARIO**